TRIBUTI D' ONORE

Prestati alla Memoria dell' A. R.

D I

COSIMO III.

GRAN DUCA

DI TOSCANA

Accademia d' Armi, e di Lettere

TENUTA

DA' SIGNORI CONVITTORI

DEL NOBIL COLLEGIO TOLOMEI

E da essi dedicata

ALL' ALTEZZA REALE

DEL GRAN DUCA

GIO: GASTONE.

In Siena nella Stamparia del Pubblico 1724.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ALTEZZA REALE

Resentiamo a V. A. R. un tenue bensì, ma però un ben giusto attestato del nostro profondissimo ossequio, alla sempre gloriosa immortal memoria

del suo Serenissimo Real Padre COSIMO III. La morte di cui (se morte può dirsi il passare a miglior vita, e a più alto Soglio) fissò sul principio tutti i nostri pensieri nella sola considerazione della gran perdita, e come commune a tutti era il male, commune ancora con tutti fu la nostra tristezza. Ora, che il Tempo, per la possanza, che in casi simili gli compete, con diminuire l' acerbità del dolore, ci ha renduti più disposti ad entrar col pensiere ne' motivi del nostro pianto, e negli obblighi della nostra riconoscenza; ci siamo fatti arditi di rendere palesi al Pubblico que' sentimenti di gratitudine, che questo Nobil Convitto professerà sempre immortali al suo Real Protettore. V. A. R., in cui, insieme col Trono, sono passati i diritti tutti del Defonto Gran Padre, come non può dispensarci da quegli attestati di rispetto, e di ossequio, che giustamente gli sono dovuti pe' tanti, e sì rilevanti favori, con cui ci ha sempre onorati, e distinti; Così non vorrà non accettarli, e gradirgli, indirizzati alla Vostra Real Persona, in cui segue egli a vivere, come in un' altro se stesso, ed a felicitar questi Stati col bell' innesto delle sue alle vostre Virtù. Noi ben veggiamo, che l' offerta, che le facciamo, non giunge da per se sola a meritare l' onore del suo gradimento:

Ma

Ma chi volle piovere sopra di Noi le sue grazie, le volle altresì esposte allo svantaggio di quella tenue riconoscenza, a cui può stendersi la nostra Età, ugualmente bisognosa di averle, che incapace di valutarle. La beneficenza verso di Noi di COSIMO III. è stata così profusa per la qualità, pel numero de' favori, che ovunque volgiamo lo sguardo, non possiamo non leggere a caratteri ben distinti ad un tempo stesso i Benefizj di Lui, e le nostre obligazioni. Queste, e quelli sono principalmente i titoli, che fanno questo Convitto una delle più pregievoli pertinenze del suo Dominio: ed ambedue sono altresì il miglior capitale, su cui fondiamo una ben giusta speranza di vederci continuata dal Real Figlio la protezione del Padre. Ecco espressi a V. A. R. i nostri sentimenti di rispetto, di stima, di fiducia, e di gratitudine, con quella distinzione; che suol permettere un gran dolore: E pregando dal Cielo alla Vostra Real Persona, e così in essa alla Toscana tutta, ed a Noi compenso pari alla gran perdita; con profondissimo inchino ci diamo l' onore di segnarci

Di V. A. R.

Umiliss. Devotiss. ed Obligatiss. Servitori
I Convittori del Collegio Tolomei.

ACCADEMIA

RAPPRESENTATA

DA' SIGNORI CONVITTORI

DEL NOBIL COLLEGIO TOLOMEI

L' Anno 1724.

L'Eccelse prerogative, e magnanima pietà dell'Altezza Reale di COSIMO Terzo Gran Duca di Toscana di eterna memoria, e il dilui sì distinto amore in proteggere, e beneficare questo suo Collegio Nobile Tolomei, siccome vivèndo egli, hànno sempremai riscosso dagli animi di questa Nobile Gioventù i più vivi sentimenti di gratitudine, e ossequiosa servitù, così divulgatasi appena l' acèrbissima novella della dilui morte, dopo avere privatamente compianta la perdita di Padre sì amoroso, e di sì beneficoProtettore, e dopo averne con divote, e pubbliche preghiere suffragata la grand' anima deliberarono di pubblicare al Mondo tutto il loro dolore, e grata riconoscenza con due pubbliche Accademie, letterarie l'una, e di Arti Cavalleresche l'altra. Presa tal deliberazione restava solo in dubbio, qual tempo si dovesse assegnare alle due Accademie. Stimarono tutti i giorni ultimi di Carnevale i più proprj, non tanto per esser questi più liberi dalle occupazioni scolastiche, quanto perche parvero più atti a testificare, e la perpetuità, e sincerità del loro dolore, che nè dalla lunghe dilazioni, nè dalle communi allegrezze proprie di simili tempi viene punto, ò diminuito, ò disturbato. Si tennero dunque in detti giorni le due Accademie, con l'apparato, ed ordine, che quì brevemente si descrive.

ACCADEMIA DI LETTERE.

TEnnesi l' Accademia di Lettere nel nostro Teatro ricoperto d' ogn' intorno di nere gramaglie. Il palco compariva ridotto in forma di piccola Sala apparata di bruno, ed adorna de' Ritratti de' Serenissimi Gran Duchi antecessori racchiusi entro cornice dorata, & illuminata da più lumiere di Cristallo pendenti. In capo a detta Sala vedevasi sotto Trono Maestoso il Ritratto del Serenis. Gran Duca Defonto, ed a' due lati sedevano in piccoli Scabelli i Signori Accademici, che dovevano recitare le loro composizioni.

Questi furono

Sig. Co. GIO: ANTONIO SAVIOLI Acc. di Lett. e Vice Principe dell' Accademia.
Sig. March. Cav. Fr. COSTANTINO CHIGI MONTORIO Acc. d' Armi, ed Assessore.
Sig. RANIERI GRIMALDI Acc. di Lettere, e Segretario dell' Accademia.
Sig. Co. FILIPPO D' ELCI Acc. di Lettere.
Sig. Cav. PIER FILIPPO STROZZI Accad. di Lettere.
Sig. PIETRO COSATTI Accad. di Lettere.
Sig. Co. FRANCESCO D' ELCI Acc. di Lettere.
Sig. FRANCESCO RICCA Accad. di Lettere.
Sig. COSIMO GHERARDI Accad. d' Armi.

Fu l' Accademia cominciata, ed interrotta con meste Sinfonie per togliere la continuazione de' molti componimenti Poetici, che in essa si recitarono.

ACCA-

LE antiche usanze e meste ed allegre colle quali soleva l' Antichità onorare la morte, e l' Apoteosi de' suoi più illustri Eroi, hanno dato a noi campo di rappresentare nella presente Accademia una qualche imitazione di esse con varie pompe e meste, ed allegre; l' une che servissero ad onorare la morte del Serenissimo Defonto, e l' altre che accompagnassero il dilui felicissimo trionfo in Cielo.

Fu per tanto divisa l' Accademia in due parti; Nella prima introduconsi gli antichi Onori, e giuochi soliti apprestarsi ne' funerali de' Grandi: Nella seconda s' imitano in qualche modo le feste solite a celebrarsi nell' antiche Apoteosi degli Eroi; e nel fine si rende un più stabile ossequio al Defonto Regnante coll' eternarne la memoria in un' Effigie scolpita nel più durevole onore de' marmi.

Diessi principio alla prima parte con una mesta Sinfonia: indi tolto il sipario aprissi un vago colonnato interrotto da più Archi Trionfali eretti ad onore di COSIMO, non discostandoci in ciò dall' antico costume permettendosi a quelli, che avevano trionfato, l' onore de' funerali dentro al Recinto di Roma.

Udissi poi la seguente Cantata.

ETruria, io son quel Dio,
Che nemico all' oblìo
Dell' Alme grandi le virtù palesa,
E a vita le richiama;
Dio che sempre di te narra, e favella
Qualora accender brama
In questa Gente, e in quella
Qualche piacer, qualche deslo d' onore;
Di te sol poco fa tacer volea,
Per non veder l' Europa tutta in pianto
Far Eco al tuo dolore,
Ma tacer non potea;
Che il Coro illustre, e Santo
Delle Virtù, che nell' estinto Duce

Ebbero, e sfera, e luce,
Nel partir dalla Tomba
Disse a me, che la Tromba
Prendessi, e in ogni Suolo
La novella spargessi
Dell' infausta cagion del tuo gran duolo.

Dissi tosto ad ogni Gente
Morto è COSMO, e nulla più;
Ma in ciò dire io dissi tanto,
Che Stupor, Pietade, e Pianto
Per destare in ogni mente
Questo sol bastante fu.
Dissi &c.

Quindi è, che a te riporto
D' Europa il duolo, e i giusti voti arreco.
Ella, che non può teco
Presso l' Urna Real, come vorrìa,
Tutto versare il Cuor da' mesti cigli,
Del suo dolor desìa
Mostrino a tè più vivi i segni almeno
Tanti suoi chiari Figli,
Che dell' Arbia nel seno
Imprendon di Virtù l' erto sentiero
In quel Nobil Recinto,
Per cui il buon Duce estinto
Tanto nutrìo d' Amor, tanto di cura,
Onde l' alta sventura,
Che pianger sol da lungi è a lei permesso
Pianga nè Figli illustri all' Urna appresso.
Se accanto all' oggetto
Cagion del dolore
Sfogare il suo affanno
Un Alma non può;
Le reca diletto
Saper ch' altro Cuore
In faccia al suo danno
Per lei lacrimò.
Se accanto &c.

Ma

Ma perche degno sia
Del Cenere Reale il pianto vostro,
Degno, ch' io il narri altrui, degno di voi,
Qual debbesi agli Eroi
Sia il vostro duol. Sù sù s'alzi l' Augusta
Pira al Gran COSMO, e quale
Nell' etade vetusta
Mesta Pompa ferale
Solea fermarsi a Regia Pira intorno
Da voi si formi in questo infausto giorno.

Le lagrime sole
D' un Cuor, che si duole
Son doglia volgare
Del senso, e non più.
Chi vuol de' Regnanti
Ben piagner la morte
Un duol debbe usare,
Che serbi del forte
Mostrando ne' pianti
Idee di Virtù.
Le lagrime &c.

A questo sì giusto invito si mossero subito i Signori Convittori ed impazienti di più lunghe dimore diedero principio alle dimostrazioni lugubri del loro dolore.

La prima operazione ed il primo onore prestato a COSIMO, fu l' inalzare ad un tanto Eroe il Rogo.

Escirono adunque dodici vestiti a lutto con divise da palco e con rami verdi in mano. Questi dopo aver intrecciato un mesto ballo ed aver in esso formate varie Urne Sepolcrali inalzarono finalmente co' medesimi Rami il Rogo al Sereniss. estinto: Indi quasi sodisfatti di questo primo onore prestatoli ripigliarono un ballo più allegro. Compissi finalmente questa prima operazione con un ballo a solo.

I dodici Attori furono

Sig. March. Carlo Cosimo Medici di Marignano.

 Sig.

Sig. Cav. Fr. Gaetano Bandinelli.
Sig. Gio: Tomaso Lombardi.
Sig. March. Ottavio Giacinto del Bufalo.
Sig. Co: Vincenzo M. Thiene.
Sig. Gio: Giacomo Cattaneo.
Sig. Cav. Giovanni Marsilj.
Sig. Lattanzio Bulgherini.
Sig. March. Bernardino Riccardi.
Sig. Donato Cerchi.
Sig. Augusto Bandinelli.
Sig. D. Girolamo Principe di Sonnino de' Contestabili Colonna.

Ballarono un Ballo alto.

Sig. Donato Cerchi.
Sig. March. Bernardino Riccardi.
Sig. Cav. Giovanni Marsilj.
Sig. Lattanzio Bulgherini.
Sig. D. Girolamo Principe di Sonnino de' Contestabili Colonna. *Ed il medesimo ballò a solo.*

Il secondo funebre onore prestato al Serenissimo fu una rappresentazione di alcuni giuochi antichi soliti a celabrarsi nell' esequie de' Gran Capitani.

Comparvero in primo luogo tre Squadroni di Milizie diversamente armate, che con abiti a lutto con armi rivolte, e Bandiere strascinate, marciando a suono di strumenti scordati girarono con pompa funebre d' intorno al Rogo. In mezzo a questi venivano in abito lugubre quattro Paggi, portando le Armi, Scudo. Spada, Pettorale, e Celata del Serenissimo Gran Duca. Fermatisi poi i due Squadroni, il terzo composto di piccoli Picchieri scese in campo per far ivi varie ordinanze, ed esercizj militari; i quali appena finiti il secondo Squadrone deposte a piè del Rogo le Armi, discese a rappresentare in un ballo militare i giuochi antichi del corso, del dardo, e del cesto; indi in un figurato abbattimento il giuoco sanguinoso de' Gladiatori, il quale fu poi accompagnato da un' attacco più strepitoso di tutti tre li Squadroni, che divisi in due parti combatterono.

Finiti

Finiti i giuochi militari tornarono in marcia li Squadroni, e nel passar d'intorno al Rogo delle Armi del Serenifs Regnante formossi in un tronco un nobile trofeo alludendosi all'antico costume di porre sul Rogo dell' Eroe le Armi sue, e cose più pretiose per essere incenerite insieme col Regio Cadavere.

Compissi finalmente questa seconda operazione con un ballo a solo.

Operarono nel primo Squadrone in qualità d' Offiziali.

Sig. Co. D. Massimiliano Gaetani Aragona de' Duchi di Laurenzano.
Sig. Co. D. Carlo Gaetani Aragona de' Duchi di Laurenzano.
Sig. March. Fabio Ricci della Piovà.
Sig. Augusto Bandinelli.

In qualità di Picchieri.

Sig. March. Cesare Giuseppe Marsilj.
Sig. Gio: Battista Saluzzo.
Sig. Co. Giacinto Ricci della Piovà.
Sig. Co. Gio: Battista Scotti.
Sig. Alessandro Sansedoni.
Sig. Paolo Battista Curli.
Sig. Co. Carlo Leopoldo d' Oria.
Sig. Gio: Tomaso Lombardi.
Sig. Cav. Fr. Gaetano Bandinelli.
Sig. March. Carlo Cosimo Medici di Marignano.
Sig. Antonio Ruggieri.
Sig. Roberto de' Ricci.

In qualità di Paggi.

Sig. Domenico Giordani.
Sig. Antonio Goti.
Sig. Gio: Battista Strozzi.
Sig. March. Ottavio Giacinto del Bufalo.

Operarono nel secondo Squadrone ballando, e poi combattendo

Sig. COSIMO GHERARDI Accad. d'Armi.
Sig. March. Cav. Fr. COSTANTINO CHIGI MONTORI Accad. d' Armi.
Sig. RANIERI GRIMALDI Accad. di Lettere.

Sig.

Sig. PIETRO COSATTI Accad. di Lettere, e Segretario.
Sig. March. Guido Bentivoglio d' Aragona.
Sig. Gio: Battista Cenci.
Sig. Co. Carlo Enrico Imbonati.
Sig. Donato Cerchi.

Operarono nel terzo combattendo.

Sig. Co. GIO: ANDREA SAVIOLI Accad. di Lettere, e Vice Principe dell' Accad.
Sig. Co. Filippo D' ELCI Accad. di Lettere.
Sig. Cav. PIER FILIPPO STROZZI Accad. di Lett.
Sig. Can. Massimiliano Trauner.
Sig. March. Anton Francesco Ximenes d' Aragona.
Sig. Carlo Ughi.
Sig. Co. Cesare Amadeo Cravetta.
Sig. March. Stefano D' Oria.
Sig. Bar. Can. Cristoforo Eccher.
Sig. Co. Lodovico D' Elci.

Ballò a solo

Sig. Donato Cerchi.

Il terzo onore funebre prestato intorno al Rogo del Sereniss. fu una flebile Sinfonia di quattro Flauti, e quattro Mandolini; i quali dopo aver di concerto sonato, ballarono alternativamente, quei del Flauto a suon di Mandolino, quei del Mandolino al suono de' Flauti; indi ballando tutti insieme compirono questa terza operazione.

Sonarono di Flauto e ballarono

Sig. Co. Carlo Enrico Imbonati.
Sig. Gio: Battista Cenci.
Sig. Ab. Antonio Gori Pannelini.
Sig. Co. FILIPPO D'ELCI.

Sonarono di Mandolino e ballarono

Sig. Co. GIO ANDREA SAVIOLI.
Sig. Can. Massimiliano Trauner.
Sig. March. Guido Bentivoglio d' Aragona.
Sig. March. Anton Francesco Ximenes d' Aragona.

Quì si diede un breve interrompimento alle operazioni con ripigliar la Cantata, in cui dopo aver tribu-

tati

tati i suddetti onori al GranDuce vengonoi Signori Convittori stimolati all' ultimo compimento di essi col mesto incendio del Rogo . Le parole furono le seguenti.

Già compiuta è la mesta
Illustre Pompa, e di Pietà, d' Onore
All' estinto Signore
Offriste i più bei pegni. Altro non resta
Che appressare alla Pira,
(Ahi troppo resta oh Dio
Di pianto ancor) il sagro foco, e pio

Sù sù le funebri
Faci sì prendano,
La Pira accendasi
Di sagro Ardor;
Miste colle agili
Fiamme si meschino,
E al Cielo ascendano
Lagrime, e fremiti
D' afflitto Cuor.

Su su le funebri &c.

A queste voci ed invito funesto furono da' Signori ripigliate le operazioni, ed escirono pronti sei Cavalieri con fiaccole accese in mano, e dopo aver rappresentato in un mesto ballo varie figure e simboli allusivi al Principe Defonto accostansi finalmente con la faccia rivolta ad incendiar il Rogo. Ma vedendo sorgere da esso una nuova, e Lucente Stella ritiransi attoniti. E quì ripigliò l' interrotta Cantata.

Olà fermate, e quale
Nuova spunta dal Rogo ardente Stella,
E sale al Ciel pella più dritta via?
Sì sì ben la ravviso
E' quell' Astro la bella
Anima grande, e pia,

Che

Che sciolta dal terren suo fragil velo
Riede ad ornare il Cielo
Di nuovo lume. Incontro a Lei già veggio
Venir cento Astri, e cento,
Ove anno gli Avi suoi
La sede infra gli Eroi,
E par che ogni Astro intento
Lieto la guardi, e goda
Del nuovo Astro mirar entro la luce
Ristretto il bel, che in tutti lor riluce.

I suoi pregj vagheggiando
De' Grandi Avi ogn'Alma in Te,
Par che in Ciel vada gridando
Un Ritratto sei di Me.

Dunque se in Ciel riposa
L'Alma Reale, intempestivo è il pianto:
Cada a terra la Pira, e di festosa
Pompa risuoni intanto
L'aere intorno, e del gran COSMO il grido
Rissuoni dell' Europa in ogni lido.

Parlerà di sue Virtù,
Parlerà della sua Gloria
Ogni lingua, ed ogni Età;
Ma per dir quant' egli fu
Nella Mano, e nella Mente
Saggio, Pio, Giusto, e Clemente
Alla Fama, ed all'Istoria
Tempo, e lena mancherà.
Parlerà &c.

A queste voci mutossi da quei sei Cavalieri il duolo in allegrezza, e gettate le Faci distrutto il Rogo, e deposto il lutto cominciarono a celebrare l' Apoteosi di COSIMO, e dar principio alla seconda parte dell' Accademia con un ballo alto, ed allegro.

In

In questi due Balli, e mesto, e allegro ballarono.
Sig. March. Cav. Fr. COSTANTINO CHIGI MONTORIO.
Sig. COSIMO GHERARDI.
Sig. RANIERI GRIMALDI.
Sig. Co: Carlo Enrico Imbonati.
Sig. Donato Cerchi.
Sig. D. Girolamo Principe di Sonnino de' Contestabili Colonna.

A questa prima festa di Ballo ne succedette un' altra militare consistente in un giuoco di due Bandiere maneggiate da un solo a tempo di suoni, ballando in tanto due altri Cavalieri, i quali poi succedendo al primo nel giuoco della Bandiera diedero luogo al primo di ripigliare ancor egli il medesimo ballo.

Giocò con due Bandiere, e ballò a solo
Il Sig. COSIMO GHERARDI.

Giocarono di Bandiera, e ballarono in due
Sig. March. Cav. Fr. COSTANTINO CHIGI MONTORIO.
Sig. RANIERI GRIMALDI.

Fu seguita questa seconda festa militare da un altra più vaga, e festosa consistente in nobile Torneo.

Comparvero ad esso 20. Cavalieri rappresentando i Cavalieri dell' inclita Religione di S. Stefano, de' quali fu Gran Maestro l' illustre Signore.

Erano vestiti con Pettorale inargentato, e Croce rossa in petto con Elmi, e Pennacchi in capo. Le Bandiere spiegavano l' Arme della suddetta inclita Religione.

Questi dopo varj finti attacchi, e nobili figure, rappresentarono una Nave per segno delle tante sì illustri loro imprese palesi al Mondo tutto; ed al fine rappresentarono l' istesso Gran Maestro armato, e sedente a Cavallo.

Operarono in questa Festa militare
Sig. COSIMO GHERARDI.
Sig. RANIERI GRIMALDI.
Sig. March. Cav. Fr. COSTANTINO CHIGI MONTORIO.

Sig.

Sig. L. Bar. Eustachio Unghelter.
Sig. March. Guido Bentivoglio d' Aragona.
Sig. Gio: Battista Cenci.
Sig. L. Bar. Can. Cristoforo Eccher.
Sig. Cav. PIER FILIPPO STROZZI.
Sig. Carlo Ughi.
Sig. Co. Cesare Amadeo Cravetta.
Sig. March. Stefano D' Oria.
Sig. Can. Massimiliano Trauner.
Sig. Co. GIO: ANDREA SAVIOLI.
Sig. PIETRO COSATTI.
Sig. Co. FILIPPO D'ELCI.
Sig. Co. Carlo Enrico Imbonati.
Sig. Co. Lodovico D' Elci.
Sig. March. Anton Francesco Ximenes d' Aragona.
Sig. Ab. Antonio Gori Pannelini.
Sig. Ranieri Capponi.

Chiuse il Torneo con un Ballo a solo

Sig. March. Cav. F. COSTANTINO CHIGI MONTORIO.

Tutte queste Feste si sono ritratte dagli usi antichi nell' Apoteosi degli Eroi più illustri nelle quali, e si portavano le insegne de' più rinomati Capitani, e da' Cavalieri Romani intorno ad esse si danzava, e giostrava.

Quì dinuovo fu interrotta l' Accademia col canto, e fu in esso proposto a questi Signori un più nobile, e durevole ossequio da presentarsi a COSIMO, cioè il lavoro d' una Statua, che restasse di perpetuo monumento alla sua gloria immortale. Le parole furono le seguenti.

Ma poichè non si puote
Tutte ridir le sue Virtudi appieno,
Per opra vostra almeno
All' Età più remote
Resti nè Marmi impresso
Il Regio, Volto, in cui
Traspari per riflesso
Tutta l' Idea del Cuore,

E l' Età, che verranno,
Ne vedran come voi l' alto Signore
Se non ponno il lor danno,
Consolino, in fissar quivi gli sguardi,
In parte il duol d' esser venute tardi.

Su l' Immagine formate,
Ma sia lungi quell' Etate,
Che fissar vi debba il Ciglio,
Che per voi vie più di quella
Un Immago, e viva, e bella
Serba il Ciel nel Regio FIGLIO.
Su l' immagine &c.

Questa Immagine ancora formarono sei in abito di Scultori con scarpello, e martello in mano a tempo di suono, quale appena finita sopravenne un drappello di sedici, parte con rami di fiori in mano, e parte con archi fioriti, e tutti insieme formarono un capriccioso ballo terminandolo con inalzare un vago Arco Trionfale alla Statua coronandola ancora di Real Corona.

A questi succedettero immediatamente altri quattro che con i medesimi archi ornati di fiori alla mano intrecciarono un ballo di Giardinieri, quale terminato compì l Accademia un ballo a solo.

Formarono a tempo di suono ballando la Statua

Sig. March. Cav. Fr. COSTANTINO CHIGI MONTORIO.
Sig. COSIMO GHERARDI.
Sig. RANIERI GRIMALDI.
Sig. Co. Carlo Enrico Imbonati.
Sig. Donato Cerchi.
Sig. D. Girolamo Principe di Sonnino de' Contestabili Colonna.

Ballarono in sedici

Sig. March. Carlo Cosimo Medici di Marignano.
Sig. Cav. Fr. Gaetano Bandinelli.
Sig. Augusto Bandinelli.

Sig.

Sig. Aleſſandro Sanſedoni.
Sig. Gio: Tomaſo Lombardi.
Sig. Giovanni Sanſedoni.
Sig. Cav. Giovanni Marſilj.
Sig. March. Ottavio Giacinto del Bufalo.
Sig. Co: Vincenzo M. Thiene.
Sig. Co. FRANCESCO D' ELCI Accad. di Lettere.
Sig. Agoſtino Lombardi.
Sig. March. Bernardino Riccardi.
Sig. PIETRO COSATTI.
Sig. Gio: Battiſta Cattaneo.
Sig. Gio: Giacomo Cattaneo.
Sig. Lattanzio Bulgherini.

Ballarono in quattro

Sig. RANIERI GRIMALDI.
Sig. Co. Carlo Enrico Imbonati.
Sig. Donato Cerchi.
Sig. D. Girolamo Principe di Sonnino de' Conteſtabili Colonna.

Ballò a ſolo

Sig. COSIMO GHERARDI.

F I N E.

MAESTRI

MAESTRI

Che insegnano le Scienze, ed Arti Cavalleresche nel Nobil Collegio Tolomei.

Teologia Scolastica, e Morale, Filosofia, e Mattematica, Geografia, Istoria, Genealogia, Blasone, Rettorica, Umanità, e Grammatica.

I PP. della Compagnìa di Gesù.

Ordinaria, Civile, e Canonica.

L'Illustriss. Sig. Primic. Xaverio Grifoni Pubblico Lettore.

Istituzione Civile, e Canonica.

L'Illustriss. Sig. Cav. Bernardino Perfetti Pubblico Lettore.

Lingua Toscana.

L'Illustriss. Sig. Cav. Ercole Squarci, Pubblico Lettore.

Cavallerizza.

Monsieur Jean Baptista Mendola.

Lingua Francese.

Monsieur Aimè de Borde.

Lingua Tedesca.

Sig. Gio: Gasparo Kesler.

Architettura, Prospettiva, e Aritmetica.

Sig. Antonio Vannetti.

Pittura, e Disegno.

Sig. Antonio Buonfigli.

Disegno in Penna.

Sig. Lodovico Funel.

Scrivere.

Il M. R. Sig. Francesco Bonelli.

Canto, Cembalo, e Contrappunto.

Il M. R. Sig. Franco Franchini Maestro di Cappella del Collegio.

Arcileuto, Tiorba, Mandolino, e Contrappunto.

Sig. Gio: Battista Balestri.

Violino.

Il M. R. Sig. Giuseppe Mocenni.

Sig.

Bassetto.

Sig. Giuseppe Mannotti.

Ballo Italiano, Francese, e Spagnuolo.

Sig. Giacomo)
Sig. Vincenzo) Puccioni.
Sig. Francesco)

Spada, e Cavalletto.

Sig. Francesco Picconio.

Spada, Picca, e Bandiera.

Sig. Domenico Zannini.